

SemRom

SEMINARI ROMANI DI CULTURA GRECA



n.s. II 1, 2013

Edizioni Quasar

Rivista semestrale

Direttore:

Roberto Nicolai (responsabile)

Condirettori:

Emanuele Det ori

Michele Napolitano

Livio Sbardella

Comitato scientifico:

Maria Grazia Bonanno (Roma, "Tor Vergata"), Giorgio Camassa (Udine), Mario Cantilena (Milano, Università Cattolica), Albino Cesare Cassio (Roma, "La Sapienza"), Gian Biagio Conte (Pisa, Scuola Normale Superiore), Massimo Di Marco (Roma, "La Sapienza"), Marco Fantuzzi (Macerata), Robert Fowler (Bristol), Hans Gärtner (Regensburg), Richard Hunter (Cambridge, Trinity College), Luigi Lehnus (Milano, Università Statale), Giuseppe Mastromarco (Bari), Mauro Moggi (Siena), Franco Montanari (Genova), Anna Morpurgo Davies (Oxford, Somerville College), Glenn W. Most (Pisa, Scuola Normale Superiore), Frances Muecke (Sidney), Thomas Szlezák (Tübingen), Oliver Taplin (Oxford, Magdalen College), Renzo Tosi (Bologna), Robert Wallace (Chicago, Northwestern University), Nigel G. Wilson (Oxford, Lincoln College), Bernhard Zimmermann (Freiburg i. Br.)

Comitato di redazione:

Maria Broggiato, Valerio Casadio, Ester Cerbo, Giulio Colesanti, Andrea Ercolani, Manuela Giordano, Massimo Lazzeri, Laura Lulli, Cristina Pace, Serena Pirrotta, Riccardo Palmisciano, Maurizio Sonnino

Il Comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica degli articoli pubblicati; tutte le informazioni sul processo di assicurazione della qualità sono disponibili alla pagina: <http://www.edizioniquasar.it/semrom/home>

Abbonamento annuo: € 46 per l'Unione Europea, € 57 per gli altri paesi. Numero singolo: € 31.

Emanuel e Dettori

Appendice

L'articolo di Claudio Meliadò mi fornisce l'occasione di render conto di una verifica svolta nel corso della preparazione di un commento ai frammenti poetici di Eratostene.

Il testo dello schol. Vat. (C) *Dionys. Thr.*, p. 112, 10-14 (= *Philox. fr. *60 Theod.*) suona in questo modo nell'edizione di Hilgard (1901, p. 112):

(scil.) (),
 . μ μ ,
 «μ »,
 3 : Cb, Bernhardy 1822 p. 142 Dindorf 1835, col. 1269C

A noi specificamente interessa la l. 14, per cui riportiamo l'apparato di Hilgard, con l'aggiunta di due congetture pertinenti. C è il cod. Vat. gr. 14, **b** indica l'*editio princeps* di Bekker 1816 che utilizzò in parte C in parte **h**, ovvero il cod. Hamburg. C 13 (o *Philol. 60*), apografo, prodotto per richiesta di Lucas Holstenius, del Vat. gr. 1940, a sua volta apografo di C³⁶. È da ritenere che Hilgard con **b** designi anche **h**³⁷. Il testo di Bekker 1816, p. 654 s., è quello di Hilgard, tranne che riporta la forma

In realtà, a un controllo autoptico risulta che il Vat. gr. 14, al f. 4r, non ha, bensì, ovvero, come dobbiamo scrivere, e il Riccard. gr. 62, f. 152v, conferma, come Claudio Meliadò ci mostra. È forma ampiamente attesa come chiosa di un composto di (vd. *infra*) e ben superiore agli *hapax* e ³⁸. Il secondo è un composto su di un semplice ("accendere" o "bruciare"), che si direbbe esistere solo per creare una trafilata etimologica tra e. Ha ragione Hiller 1872, p. 100, a ritenere che la sua presenza nel Vat. gr. 1940 e in **h** costituisca corruzione indotta da quanto precede:

; probabilmente nella genesi dell'errore ha avuto un ruolo la difficoltà a leggere quanto c'era nell'antigrafo. Quanto a, non si capisce da dove Hilgard lo abbia ricavato. Nel suo apparato è indicato che C e **h** hanno, quindi dovrebbe trattarsi di una sua congettura, ma possiamo dirlo solo per esclusione, in quanto non risulta da nessuna parte. Non è da escludere un errore nella trascrizione dell'apparato, per cui in re-

³⁶ Hilgard non ha visto il Vat. gr. 1940 cf. la sua p. XXIII n. 1.

³⁷ Cf. Hilgard 1901, p. XXIII.

³⁸ Quest'ultimo, oltre che in **h**, p. 39, già nel suo antigrafo Vat. gr. 1940 p. 7.

altà sia quanto Hilgard (e/o A. Mau, cf. Hilgard 1901, p. XIX) hanno let o in C. In ogni caso, è problematico anche perché formato con lo stesso verbo che dovrebbe spiegare. Anche la aspirazione non è pacif ca, ma si potrebbe giustificare con una omologazione a = , considerato il valore di “bruciare, accendere” che , in origine “at ingere”, assume secondariamente. Inutile dire che la presenza di rende inutili le proposte di correzione di Bernhardy e di Ludwig Dindorf.

Il verbo è un comune interpretamentum di : vd., per limitarsi a qualche esempio, schol. *Od.* 5. 490 ; schol. *Arat.* 1035 ; Hesych. 2078 La. ; 2709 La. ([Zon.] 740 25); [Zon.] 740 23 . Vd. anche le *vv. ll.* con e composti che concorrono con forme di elencate in Borthwick 1969, p. 308.

Bibliografia

- I. Bekker, *Anecdota Graeca*, II, Berolini 1816
 G. Bernhardy, *Eratosthenica*, Berolini 1822
 E. K. Borthwick, *The verb and its compounds*, «CQ» 63, 1969, pp. 306-313
 L. Dindorf, in *Thesaurus linguae Graecae* ab Henrico Stephanus constructus post editionem Anglicam novis additamentis auctum, ordineque alphabetico digestum tertio ediderunt C. B. Hase - G. Dindorf us - L. Dindorf us, III, Parisiis 1835
 A. Hilgard, *Scholia in Dionysii Thracis Artem grammaticam*, Lipsiae 1901
 E. Hiller, *Eratosthenis carminum reliquiae*, Lipsiae 1872

Dipartimento di Studi umanistici, Università di Roma “Tor Vergata”
 e-mail: emanuele.det ori@uniroma2.it

Abstract: An autopsy of C (Vat. gr. 14) has revealed that the reading of the ms. in schol. Vat. Dionys. Thr., p. 112. 14Hilgard is , exactly as in the Riccardianus. The verb (or a compound) is what we expect as gloss of the verb (or compound).